AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese



## Furlan: «Per la Cisl, la priorità è sicuramente riaprire i cantieri in sicurezza e legalità»

# Grande mobilitazione della Cisl e dei sindacati confederali per la realizzazione delle infrastrutture

Il settore dell'edilizia è stato uno dei segmenti economici che maggiormente ha risentito della crisi negli ultimi anni. Una delle possibili soluzioni per salvaguardare posti di lavoro e rilanciare l'andamento del settore è, come sostenuto da Annamaria Furlan, Segretaria generale della Cisl, sbloccare i cantieri delle infrastrutture su tutto il territorio nazionale. "Le infrastrutture sono un volano per la crescita. Occorre dunque una svolta per sbloccare i cantieri e rilanciare l'occupazione in questo settore fondamentale per il Paese": questo ha affermato Furlan, alla manifestazione dello scorso 15 marzo a Roma nel corso dello sciopero unitario indetto dalle federazioni di categoria del settore edile: Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil. "Piazza del Popolo oggi era strapiena di tanti lavoratori dell'edilizia che hanno detto con chiarezza che il primo tema é il lavoro in questo settore così importante, dove abbiamo perso oltre 600.000 posti e migliaia di imprese sono fallite – ha commentato Annamaria Furlan, nel corso della manifestazione - il tema di far riparte il settore dell'edilizia è fondamentale: per ogni euro che si investe in costruzioni, se ne mobilitano 3 ed é quindi un modo per far crescere il Pil e l'occupazione: la priorità é sicuramente riaprire i cantieri in sicurezza e legalità". Anche i segretari generali di Fillea, Filca e Feneal (Alessandro Genovesi, Franco Turri e Vito Panzarella), hanno commentato positivamente la partecipazione numerosa e unitaria alla mobilitazione di Piazza del Popolo: "Questo sciopero diventa ancora più importante per sostenere le proposte del mondo del lavoro – hanno dichiarato in una nota congiunta - le quali più che rivendicare nuove regole chiedono politiche industriali, investimenti, azioni di sistema finanziarie e sulla qualità dell'occupazione, per difendere il lavoro che c'è e crearne di nuovo, stabile, ben pagato e sicuro". La mobilitazione dei lavoratori dell'edilizia, cemento, lapidei, legno, arredo e laterizi, ha già prodotto un primo risultato con la convocazione, lo stesso 15 marzo, dei sindacati a Palazzo Chigi sul decreto sblocca-cantieri. L'incontro non ha tuttavia prodotto i risultati sperati, infatti, come dichiarano i tre sindacati confederali Cgil, Cisl, Uil e le categorie del settore edile Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil: "Il Tavolo avviato al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti non è stata di matrice tecnica: non sono stati forniti né testi di possibile modifica del Codice degli appalti, né dettagli sul possibile decreto, è stato solo confermato che la discussione continua internamente al Governo e tra le forze politiche di maggioranza. Quindi nulla di fatto". Anche a livello locale è grande la preoccupazione per l'andamento del settore, come afferma Roberto Turri, Segretario generale della Filca (Federazione Italiana Lavoratori Costruzioni e Affini) Cisl dei Laghi : "Dal 2008 ad oggi i lavoratori iscritti alla Cassa Edile sono dimezzati, sia nella provincia di Como che in quella di Varese, siamo passati da diecimila a cinquemila addetti, e i primi dati del 2019 registrano un ulteriore ribasso del tra il 2% e il 3%". "L'unico segmento che registra un andamento positivo è quello delle ristrutturazioni edilizie, soprattutto grazie alle agevolazioni statali – continua Turri – le opere pubbliche bloccate però restano il problema di maggiore entità, un esempio su tutti, sul nostro territorio, è rappresentato dal fermo del cantiere della Pedemontana". Il quadro resta quindi molto critico: "Con la crisi, il comparto si è sfaldato, il segmento delle piccole imprese che operavano nel settore è praticamente sparito e le imprese consistenti a livello di numeri, si contano ormai sulle dita di una mano, per questa ragione, la mobilitazione sindacale assume un valore ancora maggiore".

**LETIZIA MARZORATI**

## L'intervista

### Tre domande a Franco Molteni, presidente ANCE Como

Anche le associazioni datoriali esprimono grande preoccupazione per il blocco dei cantieri delle infrastrutture: ne parliamo con Francesco Molteni, Presidente di ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili) Como.

**Nell'ultimo periodo associazioni sindacali e datoriali, si sono mobilitate congiuntamente per sollecitare il Governo sul tema delle infrastrutture. Quali sono le ragioni di questa azione?**

«Le mobilitazioni, sia sul piano nazionale che sul piano locale, delle associazioni di categoria dei lavoratori e delle imprese ribadiscono quanto sia stringente agire contro il fermo delle infrastrutture, per due motivi fondamentali: da un lato, rimettere in moto i cantieri aiuta a far ripartire l'economia e a guardare con ottimismo al futuro e dall'altro lato, delle infrastrutture efficienti sono, di fatto, delle risposte per il bene comune indispensabili per la crescita del territorio».

**Una ripartenza dei cantieri avrebbe dei riflessi positivi anche sul piano dell'occupazione. Com'è stato l'andamento del settore edile in questo frangente?**

«Nel nostro settore, nel corso della crisi degli ultimi anni, hanno cessato l'attività circa 12000 aziende e approssimativamente 600.000 lavoratori hanno perso il posto. Questi dati risultano particolarmente significativi nel nostro settore che è anticiclico e giustificano anche il nostro impegno nella mobilitazione congiunta a favore dello sblocco delle infrastrutture, che diverrebbe un reale volano per l'economia del Paese. Si stima infatti, che con la riapertura dei cantieri si riavvierebbero opere per un totale di 33 miliardi e si potrebbero generare 300.000 posti di lavoro».

**Quali sono le opere più urgenti da realizzare sul territorio della provincia di Como?**

«Le opere più attese per il nostro territorio rientrano nell'ambito della viabilità e sono la variante della Tremezzina, che è già stata progettata e finanziata dall'esecutivo precedente e deve solo essere sbloccata, la Pedemontana, per cui non ci sono, però, prospettive di sviluppo in tempi brevi. Sempre nel contesto della mobilità, sarebbe fondamentale sviluppare maggiormente il trasporto ferroviario, soprattutto nella tratta tra Milano e Como, perché grazie a dei collegamenti più sostenibili e a basso impatto ambientale, si possa incentivare sia il turismo, sia la residenza nella nostra provincia».

**(l.m.)**

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese



# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Contratti internazionali Seminario Sviluppo Impresa

"Transazioni internazionali e Incoterms". Il seminario di Sviluppo Impresa intende fornire all'operatore con l'estero suggerimenti pratici sulle clausole del contratto internazionale.

# Canepa, la svolta riporta a Canepa

**Tessile in crisi.** Verso la chiusura l'accordo tra il fondo gestito da DeA Capital e il noto industriale comasco
Manifestazione di interesse da tutti i principali player del distretto ma solo per gli asset a maggiore redditività

COMO
**SERENA BRIVIO**

Ci siamo.In assenza di imprevisti, è attesa la chiusura dell'accordo che dovrebbe garantire un futuro al gruppo Canepa, in concordato preventivo, dallo scorso mese di dicembre.

Mancano le firme e ancora quindi c'è un margine di incertezza, ma secondo forti interne all'azienda e rilanciate da qualificati attori della filiera, sarebbe pronto a entrare in gioco Michele Canepa, fratello di Elisabetta Canepa, attuale presidente del Gruppo.

Sul contenuto dell'accordo vige massima riservatezza, non è chiaro ad esempio quale sarà il ruolo della presidente che dopo l'ingresso del fondo gestito da Dea Capital Alternative Funds, possiede una quota del 33%: avrà deleghe operative o si ritaglierà un ruolo più defilato?

Nel caso di Michele Canepa si tratta di un ritorno perché l'industriale, oggi a capo della Taroni, ha per diversi anni contribuito allo sviluppo dell'azienda di famiglia, fondata nel 1966,ma le cui radici risalgono al 1926, l'anno in cui i Canepa entrarono nella società Serica Lombarda.Secondo rumors, oltre a Michele Canepa, si sarebbero fatte avanti anche holding della moda che figurano nel portfolio clienti della società lariana.

Defilati i principali player del distretto: pare abbiano recapitato all'ad Marco Cordeddu offerte limitate agli asset con la maggiore redditività. In primis la stamperia Maesani, la Molinelli e anche la Divisione cravatteria di San Fermo, comparto in cui Canepa vanta una riconosciuta expertise. Offerte di maggiore respiro, evidentemente, sono state frenate da due fattori concomitanti: l'elevato indebitamento nei confronti di banche, dipendenti e fornitori , e la necessità di mettere mano a una riorganizzazione che potrebbe avere pesanti ricadute sul fronte dell'occupazione. E' questo uno dei principali nodi da sciogliere, legato al modello industriale e commerciale che hanno in mente i futuri investitori. Ecco perché quello di Michele Canepa è stato definito, tra gli imprenditori del distretto, un beau geste dettato dalla volontà di salvare un patrimonio di know how e capitale umano che nel tempo ha permesso alla Canepa di diventare punto di riferimento per i marchi luxury internazionali. Solo negli stabilimenti di San Fermo e Cavallasca lavorano 400 persone. L'intero gruppo ne conta circa 700.

La svolta, ormai imminente,arriva dopo lunghi mesi di attesa e trattative alla ricerca di un possibile acquirente/partner. Gli ultimi anni del Gruppo sono stati all'insegna dei repentini e radicali cambiamenti. Vale la pena ricordare ciò che accadde nel 2007 quando la più giovane delle tre sorelle Canepa, Elisabetta, rilevò le quote di Giovanna e Francesca liquidando queste ultime con circa 44 milioni di euro per controllare il 100% della società.

Un anno fa l'ingresso del fondo di Dea Capital Alternative Funds SGR S.p.A che si è poi perfezionato con l'acquisizione del 67% del Gruppo. Una svolta che non ha sortito il rilancio sperato, tanto è vero che la crisi del Gruppo ha portato all'istanza di ammissione al concordato.

Storia di qualche mese fa, ora i tempi sembrano davvero maturi per un nuovo inizio. Interpellata, l'azienda non ha rilasciato nessun commento o anticipazione. Quel che è certo è che c'è enorme interesse per il piano che la nuova compagine sottoporrà ai creditori. L'intero sistema tessile comasco auspica una continuità del gruppo per evitare inevitabili negative ricadute sull'immagine del Made in Como e anche sul ricambio generazionale.L'uscita di scena di Canepa, con pesanti tagli sul fronte occupazionale, non invoglierebbe certo i giovani a investire il loro futuro nel tessile. Non parliamo poi dei pesanti danni per l'economia di tutti i piccoli artigiani che anche grazie a Canepa hanno sviluppato la loro capacità produttiva in diversi anelli della filiera.

L'ingresso dello stabilimento Canepa a San Fermo

Michele Canepa

Marco Cordeddu

I sindacati

## Assemblea dei lavoratori Cassa in scadenza

**Assemblea dei dipendenti il 4 aprile. Un momento in cui fare il punto della situazione, anche perché il mese prossimo porterà la scadenza della cassa integrazione straordinaria. Quei sei mesi e mezzo su cui si raggiunse l'accordo con l'azienda lo scorso settembre in Regione. Servivano a dare respiro di fronte ai 104 esuberi decisi lo scorso anno. Tante cose sono cambiate da allora: la richiesta di concordato, la paura e l'appello dei dipendenti, l'intervento del fondo che ha messo nuove risorse (2,5 milioni), il cambio di amministratore delegato e l'incontro al ministero. Intanto i dipendenti di Canepa sono scesi sotto la soglia dei 400 rispetto agli oltre 460 iniziali di questa vicenda, perché molti hanno cercato posto altrove.**
**Filctem Cgil Como, Femca Cisl dei Laghi e Uiltec del Lario hanno avuto un incontro con l'amministratore delegato Marco Cordeddu all'inizio della settimana. Ma nessuno ha fatto dichiarazioni dopo l'incontro, che dovrebbe aver riguardato tutti gli aspetti: dalla fine imminente della cassa e della possibilità della proroga, all'evoluzione delle trattative.**
**La convocazione dell'assemblea dei lavoratori permetterà di inquadrare meglio la situazione. E se il clima di queste ultime ore viene confermato dalla firma vera e propria, potrebbe diventare l'occasione di presentare l'acquirente.** M. LUA.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese



# «Basta, frontalieri a casa» La Lega dei ticinesi rilancia il muro al confine

LUGANO
**MARCO PALUMBO**

Torna la Lega dei Ticinesi a forte trazione anti-frontalieri e, a dieci giorni dalle attesissime elezioni cantonali (si vota il 7 aprile), lo fa riportando in auge uno dei cavalli di battaglia particolarmente cari al "Nano", al secolo Giuliano Bignasca, padre-padrone del partito di via Monte Boglia, scomparso nel marzo 2013. «Fosse per me costruirei un muro a Como e uno a Varese e lascerei i frontalieri a vivere e lavorare nella loro terra», le parole del consigliere comunale di Lugano - in quota Lega dei Ticinesi - Omar Witch.

Parole pronunciate in un contesto più ampio, innescato da un post dello stesso Omar Witch (scritto in stampatello) dal contenuto quantomai eloquente: «Basta frontalieri, unico vero danno e distruzione. Restate a casa vostra!». Parole come pietre, sufficienti a rialzare la tensione a cavallo del confine.

L'idea del muro al confine per separare il Ticino dal resto dell'Insubria, come detto, non è nuova. Nel settembre 2012, Giuliano "Nano" Bignasca aveva cannonneggiato dalle colonne de "Il Mattino della Domenica", il settimanale della Lega dei Ticinesi: «Visto che il numero dei frontalieri continua ad esplodere, con 55 mila unità ufficiali (senza il "nero"), e lo stesso discorso vale per i padroncini, come pure per la criminalità d'importazione è ora di venirne ad una. È chiaro che la prima misura da prendere è blindare le frontiere! E per blindare le frontiere, il modo più efficace ed anche economico è quello di costruire un bel muro».

Ieri, il post di Omar Witch - lo stesso che a novembre a "La Provincia" aveva dichiarato: «Mi si accusa di fare la spesa in Italia. O meglio mi viene contestato il fatto che un consigliere comunale leghista di Lugano faccia la spesa nel vostro Paese. Credo che a volte serva davvero fare outing per essere onesti coi cittadini» ha fatto il classico pieno di commenti.

E Omar Witch nel pomeriggio è tornato sull'argomento rincarando la dose: «Non bisogna cadere nel tranello che la colpa non è dei frontalieri, ma di chi li assume. Ragazzi ma li sentite quando aprono la bocca? La m...che sparano contro il Ticino ed i ticinesi? Io sto dalla parte del mio territorio e dei miei figli. Per me il frontaliere è un problema serio». Tante, come facilmente immaginabile, le voci contrarie. "Parli, ma poi vai a fare la spesa in Italia", si legge in uno dei tantissimi commenti. E ancora: «Io se non avessi i frontalieri, avrei chiuso la ditta. Nessuno svizzero si presenta a chiedere un posto di lavoro nel settore dei traslochi. Grazie frontalieri!». E, dulcis in fundo, non poteva mancare un "vi facciamo comodo, perché voi svizzeri certi lavori non li volete fare".

Anche la politica, visto il vespaio di polemiche sollevato dal post del consigliere comunale leghista, non è rimasta a guardare. «Omar, lo sai perfettamente anche tu che senza i frontalieri il Ticino si bloccherebbe», l'incipit del video postato su facebook dal candidato al Gran Consiglio in quota Partito Socialista, Mirko D'Urso, che poi ha aggiunto: "l problema sono i nostri datori di lavoro. Nessuno gli impone di assumere frontalieri", fermo restando che «a volte trovare determinate figure in Canton Ticino non è facile». La polemica, dunque, lungo la linea di confine, è nuovamente servita.

In Ticino si riaccende la tensione politica sui frontalieri



# Ci sono troppi stranieri Rischio commissario nella "perla del Lario"

**Bellagio.** Il sindaco Barindelli ha deciso di ripresentarsi Quorum a rischio per i 562 votanti residenti all'estero e molti sperano nella candidatura di Umberto Gilardoni

BELLAGIO
**GIOVANNI CRISTIANI**

Ci sono troppi residenti all'estero e così Bellagio - la perla del Lario, meta riconosciuta del turismo internazionale - rischia di non avere una amministrazione. Sono i numeri a certificarlo: su 3.500 aventi diritto al voto ben 562 sono gli iscritti all'Anagrafe italiana residenti all'estero, l'ormai conosciuta Aire.

**La situazione**

Ad oggi in corsa per l'amministrazione della "Perla del Lario" c'è una sola lista capitanata dal sindaco uscente **Angelo Barindelli** e se si arrivasse alle urne in questa condizione ci sarebbe un rischio alto di commissariamento per il Comune. Infatti i 562 aventi diritto al voto che risiedono all'estero difficilmente torneranno in paese a maggio, per altro nella giornata in cui passerà il Giro d'Italia. Se c'è una sola lista, il quorum per rendere valida l'elezione del sindaco e il 50% dei votanti più uno, compresi appunto i residenti all'estero.

Il sindaco Angelo Barindelli annuncia ufficialmente di essere in corsa per un altro mandato, l'altra lista potrebbe arrivare da **Umberto Gilardoni**, ex candidato sindaco che per ora sceglie il silenzio: «Fino a quando le cose non saranno definite io non dirò nulla».

«Abbiamo avuto una riunione del gruppo e la volontà, alla luce dei risultati straordinari ottenuti, è di andare avanti – spiega il sindaco uscente Angelo Barindelli -. L'ultimo è stato uno dei mandati più produttivi della storia di Bellagio, ora dobbiamo proseguire su questa strada con saggezza e umiltà. Se ci sarà un'altra lista, cosa che spero, terremo il confronto politico rispettoso e civile, senza insinuazioni e invettive. Il gruppo è sostanzialmente compatto, a parte alcune persone che lasceranno per l'età saranno riproposti in molti in un mix tra vecchio e nuovo». Questo quinquennio è stato contraddistinto anche dalla fusione tra Bellagio e Civenna con molti dubbi iniziali.

> «Negli ultimi cinque anni ci sono stati risultati straordinari»

**Il caso Civenna**

«Qualcuno, a Civenna, aveva paura che con la fusione il paese sarebbe stato trascurato diventando periferia, invece nulla è stato chiuso e l'identità del paese si è solo arricchita di nuove relazioni ed esperienze. A Civenna abbiamo realizzato la rete fognaria e la connessione della stessa con la rete di Oliveto Lario, si sono migliorati gli impianti di mandata dell'acqua a Vassena, è stato riaperto il Cinema Grigna, si sono triplicati i contributi all'asilo, si è curata la manutenzione delle scuole ed è in corso di attuazione il grande piano di manutenzione delle strade comunali: con sottoservizi, fibra ottica, asfalti, guard-rail, cartelli, segnaletica orizzontale, videosorveglianza per tutto il paese».

Bilancio considerato soddisfacente: «Nel mandato siamo riusciti a realizzare una quantità rilevantissima di opere pubbliche ed a mantenere o potenziare tutti i servizi alla cittadinanza e i contributi alle associazioni, senza mettere ulteriormente le mani nelle tasche dei cittadini. A Bellagio l'addizionale Irpef non è mai stata applicata, a Civenna è stata addirittura tolta. L'Imu è rimasta invariata, nonostante lo Stato ci tolga completamente quella sugli alberghi e sugli edifici artigianali e più della metà di quella sulle seconde case».

Per le prossime elezioni è probabile, proprio in considerazione dei residenti all'estero, che in paese ci siano comunque due liste per evitare il rischio commissario. Ma, per il momento, è solo una speranza.

Il sindaco Angelo Barindelli sarà di nuovo in corsa

# Lega, serata con Molteni «Dal turismo alla sicurezza»

**Tremezzina**
Il sottosegretario ospite domani sera al centro sportivo della frazione Lenno

"Le sfide per il futuro" è il tema dell'incontro pubblico promosso dalla sezione di Tremezzina-Mezzegra della Lega guidata da Gianni Abbate, in calendario domani sera alle 20.30 alla palestra del centro sportivo di via degli Artigiani a Lenno (ingresso libero).

Tanti gli spunti che avranno quali protagonisti i rappresentanti istituzionali della Lega, a cominciare dal sottosegretario al ministero dell'Interno, **Nicola Molteni**. Hanno assicurato la presenza anche parlamentari e consiglieri regionali.

Tema di stretta attualità quello sulla legittima difesa (ieri l'ultimo passaggio istituzionale in Senato), ma non mancheranno spunti di cronaca locali come il turismo - motore del territorio (che guarda sempre più a stagioni extra large), il frontalierato (solida realtà di questa ed altree aree del Comasco a ridosso del confine) e, non da ultimo, la viabilità. Dunque un momento di confronto su argomenti che interessano da vicino sindaci, imprese, cittadini, associazioni di categoria, senza dimenticare il mondo del volontariato.

**M. Pal.**

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese



Cervelli in fuga | Quando i migranti siamo noi

# I nuovi emigranti Vivono all'estero 48mila comaschi

**Il dato.** Ogni anno più di mille lariani lasciano l'Italia
Svizzera e Regno Unito sono le mete più gettonate

**SERGIO BACCILIERI**

Mille comaschi ogni anno fuggono verso l'estero. E la nostra città è quella che, in Lombardia, ha la percentuale maggiore di cittadini iscritti all'Aire, l'anagrafe degli italiani all'estero.

Un esercito di nuovi emigranti fotografato nel "rapporto italiani nel mondo" realizzato dalla Fondazione Migrantes. Complessivamente sono 48.361 i comaschi iscritti nel 2018 all'Aire, un anno prima erano 48.164. Una differenza di poco meno di duecento persone che però non deve trarre in inganno, perché il saldo migratorio è decisamente più importante. La bilancia dei rimpatri e degli espatri riferito al 2015 racconta di 1.619 comaschi in fuga verso l'estero e solo in 530 tornati a casa. Un saldo migratorio negativo per 1089 unità.

**Lo studio**

Tra le province lombarde per numero assoluto di residenti all'estero siamo al quarto posto dopo Milano, Varese e Bergamo. Tra tutti i Comuni lombardi per numero assoluto di residenti all'estero Como è al secondo posto dietro solo alla grande metropoli milanese e davanti a città importanti come Bergamo e Brescia. Ma, soprattutto, Como è al top per percentuale di residenti all'estero: ben l'11%, contro quasi l'8% di Pavia e il 6% di Milano.

A livello nazionale, inoltre, la città di Como è nella top 25 dei Comuni con più iscritti all'Aire, al 24esimo gradino. Per la precisione sono 9.490 i nostri concittadini iscritti all'Aire, un numero che corrisponde all'11,4% del totale dei residenti in città. È vero che il dato comasco è gonfiato della vicinanza con la frontiera, i comaschi che hanno preso casa in Svizzera sono 19.993. Ma la Svizzera resta, comunque, la destinazione preferita da tutti i lombardi, con 101.687 emigrati, seguita dall'Argentina (56.547) e dal Brasile (44.768). Tolta la confederazione elvetica, nella classifica delle nazioni dove vivono più comaschi figurano per ragioni storiche l'Argentina (7.358 iscritti all'Aire) e l'Uruguay (2.758), seguono il Regno Unito (2.068) e la Germania (1.911).

Di recente dalla nostra regione l'espatrio in termini numerici più massiccio è diretto verso l'Inghilterra, nel 2017 ben 5.432 lombardi hanno scelto di vivere oltre la Manica. Altri 3.364 sono andati in Svizzera e altri 2.005 in Francia, poi la Germania, il Brasile e la Spagna. Una scontata curiosità: il Comune lombardo che ha la maggiore incidenza di iscritti all'Aire è Campione d'Italia. Il dato è del 2017: nell'enclave comasca in terra svizzera abitano 1971 cittadini, la popolazione campionese residente all'estero conta invece 2003 persone. Tra i Comuni con la maggiore incidenza di cittadini Aire, in termini sempre percentuali, figurano anche Cavargna, Bene Lario e Montemezzo.

> L'esperto «Il calo del reddito tra i principali fattori della ripresa dell'emigrazione»

> La nostra città è il capoluogo con la percentuale maggiore di iscritti all'Aire

**L'esperto**

Il docente dell'università di Bergamo **Paolo Barcella** nel tratteggiare la migrazione lombarda nel 2017, sempre per il rapporto Migrantes, suggerisce una sua chiave di lettura. «Il territorio lombardo pur restando attrattivo per la migrazione straniera e meridionale - scrive il professore - ha però assistito negli ultimi anni ad un calo complessivo del reddito che è tra i principali fattori della ripresa emigratoria».

Dunque sono questione di stipendio, di carriera, di lavoro a spingere i nostri professionisti ad andare via. «Le storie dei partenti - scrive ancora Barcella - sono diverse da quelle che molti media raccontano nella forma di una narrazione compiaciuta che vedrebbe tanti piccoli geni italiani assunti per merito nei grandi centri internazionali. Le storie reali assomigliano più a storie di gente comune. Persone maggiormente istruite dei migranti italiani di cinquant'anni fa, principalmente perché il Paese è, oggi, più scolarizzato, ma che, proprio come i migranti di allora, faticano lavorando e studiando».

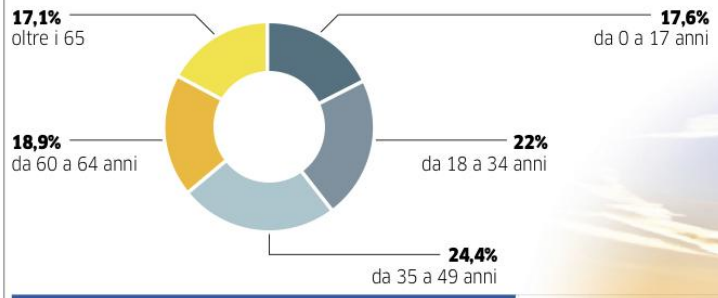
## La grande fuga

### COMO

**48.361** Iscritti all'Aire

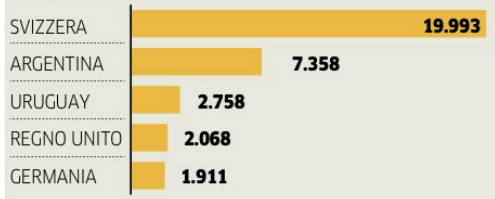
**48,2%** Donne

**36,4%** Iscritti per nascita

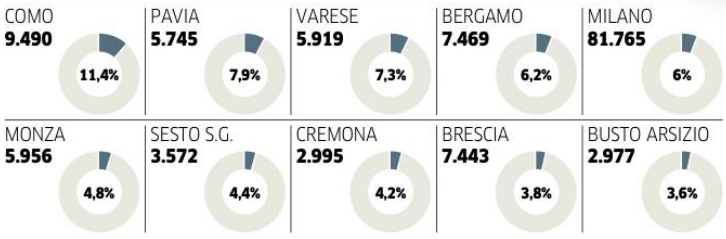



### COMASCHI ALL'ESTERO

(al 2017)




### PRIMI 10 COMUNI LOMBARDI PER ISCRITTI ALL'AIRE




# L'ingegnere che ha scelto Londra «Qui gli stranieri sono benvenuti»

«Anche io avrei votato Brexit». **Davide Mantegazza**, 36 anni, è un ingegnere comasco che si è trasferito in Inghilterra sette anni fa. La sua prospettiva di vita nel Regno Unito l'ha portato ad avere una visione nazionalista della Brexit, come un vero conservatore britannico. «Sarò controcorrente, ma ora che sono diventato a tutti gli effetti un cittadino inglese questo è il mio pensiero - racconta - Ai tempi del referendum ancora non potevo votare, ma avrei di sicuro votato "leave". I media raccontano scenari apocalittici, certo il momento è confuso e complicato, ma la Brexit per me resta un'opportunità».

Votare per la Brexit per un osservatore nostrano significa

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese



# Como-Londra Export in calo non soltanto per la Brexit

**Il report.** Scambi in diminuzione per 29 milioni lo scorso anno
In sofferenza tessile e legno-arredo

COMO
**DAVIDE GIULIANI**

Un buco da ventinove milioni di euro, equivalente all'8% di tutte le merci e prodotti manifatturieri che le aziende della provincia avevano esportato verso il Regno Unito nel 2017. I dati relativi all'import-export dello scorso anno diffusi dalla Camera di commercio di Como offrono un quadro preoccupante per quanto riguarda i rapporti con le realtà d'oltremanica. Effetto Brexit, certamente, ma non solo: «Non si può parlare soltanto di questo – si legge nel report – perché, se così fosse, tutti i territori avrebbero vissuto la stessa débâcle; un fenomeno che non si è verificato. A livello nazionale, infatti, si è registrato rispetto al 2017 un incremento del +1,2%».

**Il confronto**

Per capire meglio quanto è successo occorre guardare oltre i confini regionali: se Milano, prima provincia per esportazioni in Gran Bretagna, ha visto i suoi affari ridursi da 1.443 a 1.318 milioni di euro (-8,7%), Torino – che in questa speciale classifica occupa il secondo posto – è cresciuta del 7,1%, passando da 939 a 1.006 milioni di fatturato. Il su e giù prosegue fino ad arrivare al venticinquesimo posto occupato proprio da Como. Entrando nel dettaglio della performance sulle rive del lago, tra i primi dieci settori per esportazioni verso Londra ben sette presentano un saldo negativo rispetto al 2017.

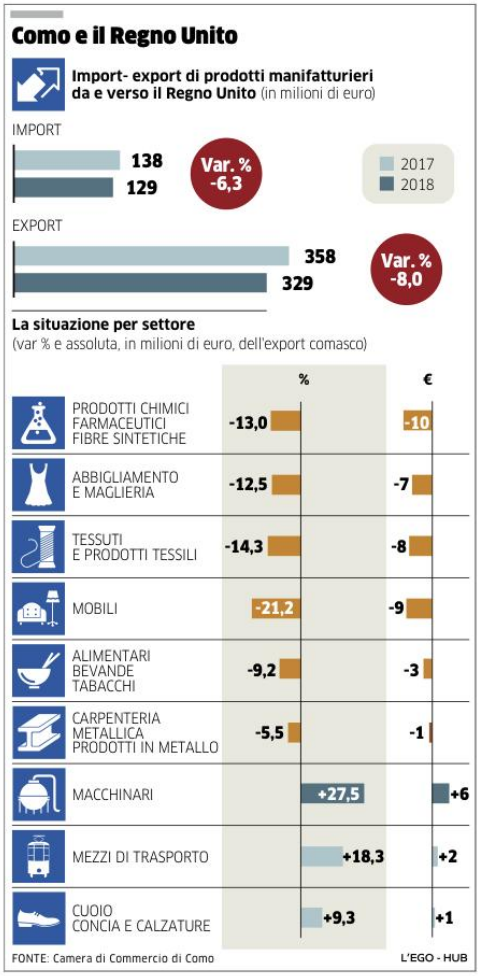
**I settori**

Si tratta, nell'ordine, dei prodotti chimici, farmaceutici e delle fibre sintetiche (che perdono 10 milioni, -13,0%); dell'abbigliamento e della maglieria (-7 milioni, 12,5%); dei tessuti e prodotti tessili (-8 milioni, -14,3%); dei mobili (-21,2% e 9 milioni di buco, dato in forte controtendenza rispetto a quello del settore legno, praticamente raddoppiato); degli alimentari, delle bevande e dei tabacchi (-3 milioni, -9,2%); dei prodotti in metallo (-1 milione, -5,5%); delle apparecchiature elettriche (-1 milione, -13,7%). A salvarsi in questa top ten sono soltanto i macchinari (che guadagnano il +27,5%, corrispondente a 6 milioni di euro); i mezzi di trasporto (+2 milioni e +18,3%); il cuoio, la concia e le calzature (+1 milione e +9,3%).

Il difficile momento del commercio da e per la Gran Bretagna è confermato anche dal podio delle importazioni, che vede al primo posto i macchinari (-12,4% rispetto allo scorso anno), seguiti dalla chimica e dalla farmaceutica (in calo del 2,2%) e dall'elettronica (-4%).

Se Londra non sorride agli imprenditori – e difficilmente lo farà nei mesi a venire – buone notizie arrivano dal resto del mondo: le esportazioni totali della provincia di Como verso l'estero sono cresciute del 4,5%, aumentando il volume di affari complessivo da 5.616 milioni di euro a 5.868. La percentuale fa affidamento sul confronto con il 2017, «anno in cui – ha ricordato la Camera di commercio – il territorio non aveva brillato. I flussi totalizzati, comunque, corrispondono al 4,6% dell'export lombardo e vedono Como cresce più della media nazionale (che è del +3,1%) ma meno di quella regionale (parti a +5,2%)».

Per quanto riguarda le importazioni la provincia ha registrato flussi superiori ai 3,2 miliardi di euro; una variazione positiva e in netta accelerazione. Se nel 2017 le importazioni erano cresciute dell'1,4%, lo scorso anno lo hanno fatto del 7,7% (incrementando così di 232 milioni). Il dato è in questo caso superiore sia alla media regionale (+6,7%) che quella nazionale (+5,6%) e l'import comasco pesa per il 2,4% su quello lombardo.




# Funder35 Imprese culturali dei giovani

**La presentazione**
Il progetto, promosso dalle fondazioni bancarie, punta a creare una filiera del sapere

Presentato il nuovo triennio di Funder35 a sostegno delle imprese culturali giovanili più promettenti del Paese, sul piano dell'innovazione e soprattutto dal punto di vista gestionale e organizzativo. L'obiettivo per i prossimi anni di Funder35, promosso da 18 fondazioni di origine bancaria e dalla Fondazione Con il Sus, è di rafforzare non più e non solo le singole organizzazioni ma, in un'ottica di rete, l'intera community.

In sei anni Funder35 ha selezionato 300 imprese culturali non profit composte prevalentemente da giovani sotto i 35 anni, tendenzialmente di piccole dimensioni, caratterizzate spesso da una forte fragilità strutturale e operativa e dalla dipendenza delle sovvenzioni salvatarie di finanziatori pubblici e privati. Imprese culturali a volte legate al ciclo di vita di progetti occasionali, che non innescano processi in grado di garantire un'attività consolidata e costante.

L'obiettivo di Funder35 è superare queste criticità, rafforzando le imprese sul piano organizzativo e gestionale.

«Con questa nuova fase di Funder35 vogliamo consegnare il modus operandi delle Fondazioni di origine bancaria ai giovani imprenditori della comunità di Funder», ha dichiarato Giuseppe Guzzetti, presidente di Acri. «Quello che ricevono in dote dalle Fondazioni non sono soltanto risorse economiche, ma soprattutto una pratica consolidata, fondata sul lavorare insieme, mettendosi costantemente in discussione, arricchendosi reciprocamente nel confronto e nella messa in comune delle migliori pratiche».

# Camera Como-Lecco L'elezione del presidente

Marco Galimberti

**Primo Consiglio**
Oggi l'insediamento e il via al nuovo ente
Per Galimberti 22 voti sicuri su 33

Si insedia, oggi alle 15 nella sede di via Parini a Como, il Consiglio della Camera di commercio di Como e Lecco.

All'ordine del giorno l'elezione del presidente, strada spianata per Marco Galimberti, imprenditore tessile, vicepresidente uscente della Camera comasca, forte in Consiglio di una maggioranza ampia (22 seggi su 33) frutto di un accordo sottoscritto da Unindustria Como, Confindustria Lecco, Confartigianato Como, Confartigianato Lecco, Confcommercio Como e Confcommercio Lecco.

Il futuro presidente dovrà, come primo atto, provvedere alla nomina di un segretario generale pro tempore, quello definitivo sarà selezionato attraverso un bando. Con la riunione di oggi sarà avviato anche il confronto per la definizione della giunta (sette persone, con l'obbligo di rappresentare i due sessi), sicura al momento solo l'indicazione come vicepresidente di Lorenzo Riva, presidente di Confindustria Lecco.

**R. Eco.**

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

scegliere per la chiusura, per il no all'Europa e perciò anche per il no agli italiani. «No, non credo affatto - ribatte Mantegazza, voltiano di formazione - Io non ho ancora una famiglia e sto per avviare a Londra il mio progetto d'impresa. Il vantaggio che vedo nella Brexit, ora che sono un cittadino britannico, è un progressivo distacco da una Unione sempre più legata, con una spinta sempre più forte verso l'integrazione nonostante le tensioni nazionalistiche. L'Europa però comprende vasti territori come il meridione italiano, come la Grecia, come parte degli Stati dell'est. Dei sistemi non sempre all'altezza con economie non sempre floride. È un carro che il Regno Unito sarebbe costretto a trascinare, senza poter più aprirsi al mondo e al commercio come è in grado di fare».

L'obiettivo dell'inglese pro Brexit e di Mantegazza, ora che è cittadino della corona, sono diventati gli stessi. Non saranno però contenti tutti gli italiani, tra le cui fila ci sono tantissimi comaschi, che con il dopo Brexit rischiano di dover tornare a casa o perdere non pochi diritti. «Anche queste sono bugie e paure dettate da questa fase di cambiamento - ribatte l'ingegnere - io sono convinto che per gli immigrati qui in Inghilterra non cambierà niente. Gli inglese non sono mica matti: sanno benissimo che il sistema senza immigrazione non sta in piedi. All'Inghilterra gli stranieri servono più del pane. L'economia necessita di figure professionalmente elevate, come pure di persone disposte a ricoprire mansioni più umili. Senza i raccoglitori di frutta stagionali dovremmo altrimenti dire addio alle fragole. Di sicuro questi mesi, probabilmente i prossimi due, tre anni, saranno complicati, non sarà facile gestire la transazione. Ma nessuna porta potrà mai essere chiusa». **S.Bac.**

# «Stipendi e vita migliori Ma il sogno è tornare»

**Le testimonianze.** Lo chef e il costruttore di satelliti «Lontano dall'Italia la paga mensile è tre volte più alta»

Fanno la valigia per lavoro, ma sognano di tornare in Italia. Inghilterra, Svizzera, Germania, mezza generazione di comaschi ormai non più giovani è partita e continua a partire per costruire all'estero la propria carriera professionale. **Federico Anzani**, 40 anni, nato e cresciuto a Orsenigo, si è formato al Politecnico di Como e di mestiere fa il costruttore di satelliti.

«Mi sono appena trasferito a Leida, vicino ad Amsterdam - racconta Anzani - Accanto, a Noordwijk, c'è la sede dell'Esa, l'agenzia spaziale europeo. È, per intenderci, la Nasa del nostro continente. Tra Milano e Brema mi occupavo di sviluppare satelliti, seguendo il lancio dalla Guyana francese. Adesso sono passato al controllo dei satelliti che vanno in orbita in missione. Nel mio campo un posto a tempo indeterminato all'Esa è prestigioso. E nonostante l'Italia abbia un ruolo importante nell'ingegneria aerospaziale andare all'estero è spesso un passo obbligatorio».

In Italia anche per tante professioni un tempo ambite il lavoro scarseggia, le retribuzioni sono magre e salire nella scala gerarchica a volte è quasi impossibile. «Oltre alla carriera nella vita ci sono tante altre cose preziose e importanti - dice il cervello in fuga - e vivere in Italia non è affatto male, solo crescere professionalmente è più difficile. E poi è chiaro: i giovani italiani scappano da contratti ballerini e da salari bassi. Qui, come in Svizzera o in Inghilterra, pagano tre volte tanto. Gli affitti sono cari, sì, ma non si pensi che il costo della vita a Milano e a Como sia tanto inferiore, anzi».

### Una carriera migliore

È la possibilità di costruirsi una posizione lavorativa migliore spinge dunque centinaia di lavoratori comaschi verso altri lidi. Questa, del resto, è la lettura fatta dal rapporto della Fondazione Migrantes nel suo "rapporto italiani nel mondo". **Francesco Mauri**, 34 anni, da Lurago d'Erba ha girato mezza Europa per fare esperienza come chef, a Ginevra ha lavorato in due ristoranti stellati ed ora ha deciso di iscriversi all'Aire.

«La busta paga ginevrina è almeno il triplo di quella italiana - spiega Mauri - e ci sono più vantaggi economici e garanzie, ad esempio in tema di pensioni. Sul lago si vive bene e con la mia compagnia ci siamo stabilizzati. Non nascondo però che a me l'Italia manca molto».

Per uno chef stellato il livello della ristorazione in una città ricca e lussuosa come Ginevra deve essere comunque appassionante.

### La qualità italiana vince sempre

«Sì, ma la verità è che l'Italia ha una tradizione e una qualità imparagonabile – dice Francesco – capita di sicuro tra Firenze e Venezia di lavorare in cucine che fanno menù per il turismo di massa, ma l'alta ristorazione è ancora al top. E c'è più concorrenza, conquistare una stella a Como oppure a Bologna è molto più difficile rispetto che in Svizzera». Sotto ai 45 anni i migranti comaschi sono in genere titolati, per arrivare alle professioni e agli incarichi ricoperti all'estero hanno studiato. Non è certo il caso di Federico e Francesco però di recente, come del resto accade anche in Italia, si assiste ad un fenomeno di "overeducation". I comaschi nei paesi stranieri accettano mansioni che richiedono competenze e requisiti inferiori rispetto a quelli di cui dispongono per formazione.

**S.Bac.**

Francesco Mauri, chef comasco emigrato a Ginevra

> Federico Anzani «I giovani scappano da contratti precari e da salari bassi»

> Francesco Mauri «A Ginevra ho più garanzie Ma la qualità italiana non ha paragoni»

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 28 MARZO 2019

L'INFORTUNIO

# Finanziere ferito Sindacati all'attacco

La Rsu dell'Ufficio delle dogane di Como e i sindacati provinciali Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl in una nota hanno manifestato solidarietà al finanziere gravemente ferito in un infortunio sul lavoro alla sezione operativa territoriale di Ponte Chiasso e alla sua famiglia. Denunciano «le gravi carenze in materia di sicurezza e di salute nei luoghi di lavoro dell'ufficio delle dogane di como, già ripetutamente segnalate alla controparte pubblica. Si avvieranno le opportune iniziative sindacali nelle sedi di competenza».

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 28 MARZO 2019

# Casa di riposo a Cermenate Domani inaugurazione

**Cermanate**

Taglio del nastro ufficiale per la residenza Villa Clarice da 100 posti letto: attesi il vescovo Cantoni e Gallera

Taglio del nastro ufficiale, domani, per la residenza Villa Clarice di Anni Azzurri, gruppo che conta 51 strutture in otto Regioni, sorta in via Negrini negli spazi della ex Gi-Ro, con il vescovo di Como monsignor **Oscar Cantoni** e l'assessore regionale **Giulio Gallera**. Struttura dotata di 100 posti letto, che presenta un nucleo dedicato alla patologia Alzheimer di 20 posti letto, con spazi e attrezzature concepite per offrire alle persone la possibilità di ristabilire un'interazione positiva con l'ambiente.

Villa Clarice verrà presentata domani alle 11 alla presenza dell'assessore regionale alla Sanità Giulio Gallera, il presidente del consiglio regionale **Alessandro Fermi** e i rappresentanti dell'amministrazione comunale a partire dal sindaco **Mauro Roncoroni** e il vice **Federica Bernardi**. Annunciato anche il vescovo di Como monsignor Oscar Cantoni. Dopo il benvenuto alle 10.30, alle 11 il taglio del nastro e la benedizione della struttura. Alle 11.20 la visita guidata della residenza e alle 12.30 aperitivo e pranzo. La giornata sarà accompagnata da arteterapia e pet therapy per gli ospiti e dalla musica dal vivo con la cantante lirica **Maja Davidovic** e il chitarrista **Federico Salerno**. **s. cat.**

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese



## Mariano Comense

# Marchisio dopo il maxi incendio «La discarica chiuderà lo stesso»

**Mariano.** Il sindaco tranquillizza i cittadini: «Ormai il 92 per cento del lavoro è stato fatto Andiamo avanti fino alla fine». L'assessore: «Dopo valuteremo anche il conferimento terra»

MARIANO
**SILVIA RIGAMONTI**

«Non arretriamo di un millimetro rispetto al nostro obiettivo che è quello di chiudere la discarica».

Lo ha ribadito il sindaco **Giovanni Marchisio** rispondendo così indirettamente ai tanti residenti che, nel primo pomeriggio di lunedì, sono scesi in strada mentre le fiamme divampavano sul fronte aperto della collinetta dei rifiuti dove sabato si sarebbero concluse le operazioni di conferimento degli scarti della raccolta differenziata.

L'allerta su eventuali nuovi focolai resta alto in discarica

Il sindaco Marchisio (a destra) al sopralluogo con l'assessore Cattaneo

Da sinistra Roberto Tagliabue, Carmen Colomo e Raffaele Erba (M5S)

**Rallentamento**

Il timore delle famiglie è che il nuovo e violento rogo, il terzo in tredici mesi, porti a un'ennesima proroga al termine dei lavori.

Ma la strada è tracciata. Lo assicura il sindaco spiegando come «l'incendio non mette in discussione il percorso di chiusura considerato anche il fatto che siamo arrivati a raggiungere il 92 per cento di completamento delle operazioni di conferimento». Insomma una volta messa in sicurezza l'area interessata dal rogo, si riprenderà il percorso di chiusura definitiva della discarica di via del Radizzone, ripristinando i profili ceduti della collinetta, ma non più con lo stoccaggio di nuovi rifiuti.

«Si valuta anche la possibilità di conferire la terra visto che mancava veramente poco al termine» ha anticipato l'assessore all'Ambiente ed Ecologia, **Giovanni Pellegatta** pur conscio dell'impatto economico che la scelta potrebbe avere sulle casse del municipio. A differenza dello stoccaggio di rifiuti gestito da Ambiente Futuro, e per cui Comune e Provincia prendono una quota, il Comune dovrà pagare ogni granello di terra che riverserà nel sito.

«Ma ora è difficile dire cosa si farà, prima bisogna valutare l'impatto e chi paga» aggiunge Pellegatta accennando alla possibilità di rivalersi sull'azienda per il danno, dal momento che il rogo è divampato in orario di lavoro.

**Tempi più lunghi**

I tempi inevitabilmente si allungano. Anche solo per il fatto che qualsiasi operazione di conferimento dei rifiuti ora è sospesa in attesa della messa in sicurezza dell'area.

E il passato insegna: i conferimenti erano rimasti fermi per oltre due mesi dopo i roghi scoppiati nel febbraio di un anno fa. Proprio in risposta ai questi passati episodi, il Comune aveva investito sull'acquisto di tre telecamere. Troppo poche visto che l'incendio di lunedì si è sviluppato dove manca l'occhio elettronico.

E mentre il Comune ragiona su un possibile potenziamento della video sorveglianza, i Carabinieri della compagnia di Cantù proseguono nelle indagini. Martedì sono stati sentiti i due operai che erano a lavoro in discarica, proprio sulla collinetta dei rifiuti, mentre è scoppiato l'incendio. Uno di loro ha anche tentato di spegnerlo sul nascere ma è finito all'ospedale "Sant'Anna" di San Fermo della Battaglia, Como, in codice verde per ulteriori accertamenti in risposta a una possibile intossicazione.

**Gestione dei rifiuti in Lombardia**

## Regione, si è insediata ieri la Commissione d'inchiesta

**"Gestione dei rifiuti e sicurezza degli impianti di smaltimento sono tra le priorità di questa legislatura con l'obiettivo di individuare strumenti che possano contribuire a prevenire casi come quello accaduto lunedì a Mariano Comense". Così il presidente del consiglio regionale, Alessandro Fermi ha commentato la nascita della "Commissione di inchiesta sul sistema di gestione dei rifiuti in Lombardia", ieri pomeriggio, insediatasi a Palazzo Pirelli. Nata con l'obiettivo di valutare il flusso dei rifiuti al fine di migliorarne la gestione, avendo il polso sui costi di smaltimento e le loro variazioni, la neonata commissione dovrà presentare una relazione sul vasto tema, da discutere durante una seduta del consiglio regionale, entro 180 giorni. A lavorare sul documento ci sarà il presidente Niccolò Carretta (Lombardi Civici Europeisti), il vice Riccardo Pase (Lega) e Massimo De Rosa(M5Stelle) in qualità di Consigliere Segretario e 11 consiglieri.** S. RIG.

# I Cinque stelle: «Basta proroghe ai contratti Alta l'attenzione sulle infiltrazioni mafiose»

«Oggi il Movimento è l'unica forza politica capace di chiudere la discarica. I cittadini che abitano nei dintorni sono stanchi. E anche noi siamo stufi di questa presa in giro. Abbiamo il dovere di assicurare ai nostri figli un futuro migliore».

Lo ha detto il consigliere pentastellato, **Roberto Tagliabue**, durante la conferenza stampa promossa dal gruppo, ieri pomeriggio, nella sala consiliare di Mariano in risposta all'ultimo incendio divampato nell'impianto di Cascina Settuzzi. «Faremo qualsiasi manifestazione per impedire nuove proroghe al contratto» ha aggiunto Tagliabue allacciandosi alle parole della collega. «L'amministrazione in carica aveva dato vita a una campagna mediatica durante le scorse elezioni promettendo che avrebbe chiuso la discarica. Invece - ha detto la portavoce **Carmen Colomo** -, ha firmato un contratto con un nuova società, Ambiente Futuro, che di fatto è una costola del precedente di quella azienda che ha gestito la discarica negli ultimi trent'anni» subentrata nel contratto con il Comune dopo aver acquisito il ramo di azienda della Daneco Impianti.

Il contratto è quindi andato avanti a proroghe, arrivando alla tredicesima integrazione, ma «quando queste società hanno cominciato ad avere problemi societari, fino a non pagare le royalty dovute per il conferimento, ecco che sono cominciati gli incendi - ha ricordato la portavoce - . Il primo alla vigilia delle elezioni del 2014, altri due nel febbraio del 2018 fino ad arrivare a quello di lunedì scoppiato a ridosso del 31 marzo data fissata quale termine ultimo dei conferimenti di rifiuti nell'impianto».

Difficile credere all'ipotesi dei roghi accidentali. «Dobbiamo mantenere alto il livello di allerta perché è inutile nasconderlo: in Lombardia il problema degli incendi dolosi nelle discariche c'è. Solo a Mariano ne sono scoppiati tre negli ultimi anni - ha puntualizzato **Raffaele Erba**, consigliere regionale del Movimento 5 Stelle - . Secondo il Rapporto sulla Presenza delle Mafie in Lombardia, recentemente presentato, la provincia di Como è seconda solo a Milano per le infiltrazioni mafiose».

«Questo è l'ennesimo problema che la prossima amministrazione si troverà a dover gestire» ha denunciato la Colomo, lanciando un appello perché la Regione dia un incentivo ai comuni che chiudono le discariche. Sito che, se ci saranno i 5 Stelle al governo, verrà chiuso non coi rifiuti consci che «la cronaca ci dà il termine di un ambiente contaminato per cui la città dovrà fare i conti per i prossimo 30 anni tanto è il periodo di post gestione dell'area». **S. Rig.**

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese



Lago e Valli

# Ticket sanitari, svolta in Alto Lago Costeranno come quelli di Como

**Dongo.** La decisione dopo la vicenda sollevata da "La Provincia": interviene l'Asst Valtellina
Non più 900 euro contro i 200 dell'Asst Lariana. Il vice presidente: «Pronto il nuovo tariffario»

DONGO
**GIANPIERO RIVA**

Nei prossimi giorni i costi delle protesi dentarie a Dongo saranno addirittura inferiori a quelli di Como.

A pochi giorni dalla clamorosa scoperta dell'eccessiva differenza di tariffe adottate da differenti aziende sanitarie per un servizio odontoiatrico pubblico - ne avevamo riferito nei giorni scorsi su queste colonne - è il presidente della Comunità montana Valli del Lario e del Ceresio, **Mauro Robba**, che è anche vicepresidente dell'assemblea dei sindaci dell'Asst di Valtellina e Alto Lario, ad annunciare il provvedimento adottato.

**La novità**

«Già quest'oggi dovrebbe essere pubblicato sul sito dell'azienda il nuovo tariffario, che per il nostro territorio, considerata la sua specificità e le sue problematiche, prevederà costi inferiori a quelli dell'Asst Lariana per quanto riguarda le protesi dentarie». Era stato un cittadino di Menaggio, **Giambattista Bordoli**, a segnalare disparità di costi dopo essersi recato negli ambulatori del presidio sanitario donghese per una protesi: nel suo caso avrebbe dovuto sostenere ben 900 euro di spesa di ticket contro i 200 scarsi che gli sarebbero stati chiesti dall'Asst Lariana; per impianti più comuni si parla di 400 euro a Dongo e 130 a Como.

«La disparità di prezzo riguarda solo le protesi dentarie e non altre prestazioni sanitarie – assicura Robba – E'una problematica che risale ai tempi dell'accorpamento delle allora Ussl: a Como era stata adottata la delibera della nostra Ussl 19, che fissava le tariffe più basse; altrove le tariffe sono tutte più alte e il passaggio dell'Alto Lario con la sanità di Sondrio ha inevitabilmente messo in luce la differenza».

> Mauro Robba: «La disparità di prezzo non riguarda le altre prestazioni»

**Eredità dal passato**

Anche la risposta fornita all'utente dall'Asst di Valtellina, che di fatto ammetteva la disparità di costi, individua la causa del problema proprio nelle scelte operate al momento dell'accorpamento delle unità sanitarie.

«Nell'area del Medio – Alto Lario, anche prima della riforma sanitaria, solo il poliambulatorio di Dongo garantiva la fornitura di protesi dentarie – precisa responsabile delle relazioni con il pubblico, **Cristina Curioni**, a Bordoli – Anche i pazienti del Centro Lario, di conseguenza, hanno sempre afferito a tale struttura. Le tariffe in vigore erano a prezzi calmierati e, dopo la fusione di tutte le ex ussl, la stessa tariffazione è stata adottata anche dall'Asl di Como. Il passaggio del territorio altolariano nella nostra azienda ha ovviamente comportato un allineamento delle tariffe applicate a Dongo per le protesi, mentre nell'ambito dell'Asst Lariana sono probabilmente rimaste più basse».

Sorprende come all'interno di una sanità pubblica sovrintesa dalla Regione potessero esistere differenze così marcate per le tariffe riferite a determinate prestazioni, ma come detto, d'ora in avanti i cittadini altolariani potranno farsi la dentiera a un costo addirittura inferiore alla media.

Mauro Robba, vice presidente dell'Asst della Valtellina e Alto Lario

Fiorenzo Bongiasca

Sanità, quando il ticket diventa una beffa
«A Dongo costa il doppio rispetto a Como»

La pagina de "La Provincia" del 23 marzo che segnalava il caso

## Il presidente Bongiasca «Vicenda sorprendente»

DONGO

L'insolita differenza di costi per una protesi dentaria in ambito di sanità pubblica - della quale abbiamo riferito lo scorso 23 marzo - ha sollevato inevitabili reazioni e perplessità.

«Si tratta indubbiamente di qualcosa di inusuale e sorprendente – ammette anche **Fiorenzo Bongiasca**, presidente della Provincia e sindaco di Gravedona ed Uniti – . Come accade per altri tipi di prestazioni, anche per le protesi i costi dovrebbero essere i medesimi in qualche distretto sanitario della Regione. Sono a dir poco sorpreso delle differenze segnalate fra Asst Lariana e della Valtellina».

Anche **Gigliola Spelzini**, consigliere regionale altolariano, si sta informando e interessando della questione. Il suo collega **Giovanni Orsenigo** aveva interrogato lo scorso anno, a tal proposito, l'assessore competente, **Giulio Gallera**, che aveva ammesso come fossero le singole aziende sanitarie a stabilire i costi delle prestazioni per quanto riguarda le protesi; l'assessore stesso si era comunque impegnato a fare una ricognizione generale delle tariffe. «A otto mesi da quella risposta –riferisce Orsenigo – non si è più saputo nulla e, personalmente, trovo inammissibile che un cittadino di Dongo debba pagare 900 euro e quelli del resto della provincia 200 per un'identica prestazione».

**G. Riv.**

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese



**Economia e territorio** Pubblicato ieri online l'ultimo studio della Camera di Commercio lariana

# Vola l'export della provincia di Como

## Germania, Francia e Svizzera i Paesi con i maggiori scambi commerciali

**4,5%**
**Crescita**
Nel 2018, la provincia di Como ha visto crescere le sue esportazioni del 4,5% (+252 milioni di euro), in accelerazione rispetto ai dati del 2017, anno nel quale il territorio non aveva brillato

**7,7%**
**Importazioni**
Per ciò che concerne le importazioni, la provincia di Como ha registrato flussi per oltre 3,2 miliardi di euro, variazione positiva e in netta accelerazione: +7,7% (+232 milioni di euro) contro il +1,4% registrato nel 2017

Esportazioni in crescita per le imprese comasche, ben sopra la media nazionale ma ancora un po' al di sotto delle cifre complessive lombarde.

L'ufficio studi e statistica della Camera di Commercio di Como ha pubblicato ieri l'ultimo suo studio sul commercio estero delle aziende lariane, fotografando una situazione quantomeno incoraggiante.

Nel 2018, la provincia di Como ha visto crescere le sue esportazioni del 4,5% (+252 milioni di euro), in accelerazione rispetto ai dati del 2017, anno nel quale il territorio non aveva brillato. Como ha totalizzato flussi per quasi 5,9 miliardi di euro, pari al 4,6% dell'export lombardo. I dati lariani si posizionano al di sopra della media nazionale (+3,1%) mentre restano come detto inferiori a quella regionale (+5,2%).

Per ciò che concerne le importazioni, invece, la provincia di Como ha registrato flussi per oltre 3,2 miliardi di euro, variazione positiva e in netta accelerazione: +7,7% (+232 milioni di euro) contro il +1,4% registrato nel 2017.

In questo caso, il dato è superiore sia alla media regionale (+6,7%) sia alla media nazionale (+5,6%). Il peso dell'import comasco sul totale regionale è pari al 2,4%.

Le imprese comasche hanno fatto segnare una forte crescita nelle esportazioni

**Saldo record**
Il saldo commerciale della provincia lariana è stato di 2.646 milioni di euro, il migliore di sempre

Come spiegano bene gli estensori del report della Camera di Commercio, «malgrado la ripresa dell'import, il saldo commerciale della provincia lariana è migliorato ulteriormente (+20 milioni), passando dai 2.626 milioni di dicembre 2017 ai 2.646 di dicembre 2018, nuovo massimo storico di sempre».

La crescita delle esportazioni comasche è dovuta soprattutto all'allargamento dei mercati extra-Ue, dove le imprese lariane hanno fatto segnare nel 2018 un +7,2% (+164 milioni di euro. Modesto invece l'aumento dell'export verso i Paesi dell'Unione, soltanto l'1,5% (+48 milioni).

La Germania, con 843 milioni di euro, resta di gran lunga il Paese che assorbe la maggiore quota di export comasco (il 14,6%): un dato in crescita rispetto all'anno precedente del +2,7%. Dietro quello tedesco si situa il mercato francese, con 685 milioni e l'11,8% dell'export comasco (qui la crescita è stata del 5,2%). Al terzo posto si attesta la Svizzera - 485 milioni di euro di export - con una crescita del 7,8.

Lo studio pubblicato ieri dedica un focus a due Paesi: il Regno Unito e la Cina. Verso il primo, le imprese comasche hanno perso l'8% di esportazioni (-28 milioni), non tutte per l'effetto Brexit. Il mercato cinese assorbe invece merci comasche per 205 milioni (+7,%, 13 milioni in valore assoluto) cui andrebbero sommati anche i 60 milioni di euro di Hong Kong (-6,4% tra il 2017 e il 2018).

**L'immersione**

## Lago nascosto: le immagini

La vita nascosta del Lago di Como: un drone subacqueo è stato in grado di catturare il cuore del Lario. Immagini uniche che sono state girate durante "l'immersione social" della scorsa settimana nelle acque davanti alla darsena di viale Geno.

Il biologo marino Emilio Mancuso, grazie a una speciale maschera e soprattutto grazie alle nuove tecnologie è riuscito ad interagire, durante l'immersione, con gli studenti di 120 scuole italiane. Intanto il collega Nicola Castelnuovo manovrava il drone arrivando a filmare luoghi e scenari sconosciuti. Le immagini (in onda nel tg di Espansione Tv) sono visibili utilizzando questo QR Code.



**Primo piano** | Economia e territorio

# Nasce la nuova Camera di Commercio lariana

## Minoranze verso l'astensione nel voto per la presidenza dell'ente

Marco Galimberti

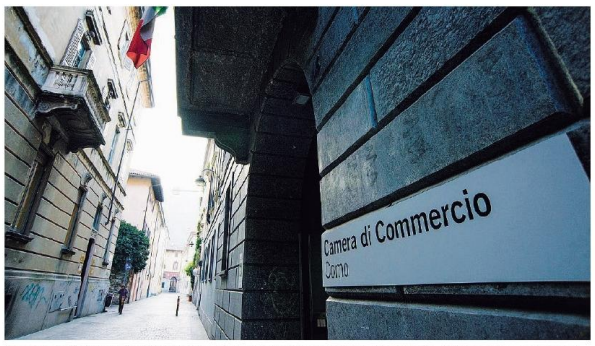
Claudio Casartelli

Alberto Bergna

Questo pomeriggio nasce la nuova Camera di Commercio di Como e Lecco. Il presidente designato, **Marco Galimberti**, dovrebbe essere eletto senza troppi patemi, avendo dalla sua una maggioranza molto ampia (22 consiglieri su 33). I rappresentanti delle categorie che non fanno parte del principale apparentamento hanno deciso di astenersi e di non proporre nomi alternativi. In questo modo eviteranno uno scontro e lasceranno aperta la strada del confronto programmatico.

Tre giorni fa è stato reso pubblico il documento con le linee di indirizzo di Confindustria, Confartigianato e Confcommercio Como e Lecco, le tre associazioni che hanno siglato appunto l'alleanza in vista della nascita della nuova Camera di Commercio. «Non abbiamo avuto modo di discuterne - dice **Alberto Bergna**, segretario della Cna di Como, una delle associazioni che ha aderito all'apparentamento di minoranza - abbiamo anche chiesto un incontro che penso sarà fissato nei prossimi giorni. Il nostro obiettivo è trovare punti di contatto e soluzioni da condividere, in modo che l'ente possa dispiegare al meglio le sue potenzialità sin dal primo momento».

Se l'elezione del presidente è scontata, non così quella della giunta. Nella quale, oltre al rappresentante (di diritto) degli agricoltori, dovranno essere eletti altri 6 componenti.



Oggi pomeriggio nella sede di via Parini nasce ufficialmente la nuova Camera di Commercio di Como e Lecco *(foto Nassa)*

**Documenti**
I documenti programmatici presentati sinora sono stati tre

Le minoranze hanno già raggiunto il numero sufficiente di adesioni (9) che permetterà loro di ottenere uno o due posti nell'esecutivo.

Ciascun consigliere, infatti, può esprimere sino a due preferenze e un "blocco" di 9 votanti è sufficiente per superare l'eventuale coalizione dei restanti 24 (i quali, avendo a disposizione 48 voti, potrebbero assegnarne al massimo 8 per ciascuno dei 6 eleggibili). Si cerca però, come detto, un'intesa.

Secondo **Claudio Casartelli**, presidente di Confesercenti Como e componente della nuova assemblea camerale, «in queste settimane non c'è stato un avvicinamento significativo da parte della maggioranza. È una cosa di cui mi rammarico, perché sarebbe stato meglio condividere le scelte. Purtroppo, con un atto di forza hanno cercato i numeri prima del programma». Nonostante premesse che non sembrano del tutto positive, Casartelli sostiene che «nessuno manifesta oggi desiderio di contrapposizione, vogliamo lavorare per costruire un ente funzionale e ci auguriamo che prevalga il confronto».

La base di partenza saranno i documenti presentati sia dagli apparentamenti di minoranza e maggioranza, sia dal sindacato, altra componente del mondo economico rappresentata nel futuro consiglio camerale dal segretario generale della Uil, **Salvatore Monteduro**.

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

Corriere di Como **Giovedì 28 Marzo 2019**

**Il caso** Il sindaco Mario Landriscina ammette in diretta su Espansione Tv: «Siamo in ritardo di 27 anni»

# «Scuole in città, servono 50 milioni di euro»

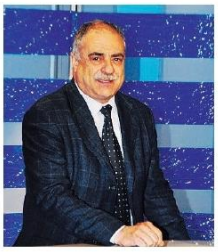
## L'assessore Corengia: Previsti diversi progetti per la messa in sicurezza»

«Sulle scuole da una prima stima siamo indietro di 27 anni rispetto alla prima legge. Per metterle a posto tutte servirebbero 50 milioni di euro». È il sindaco di Como, Mario Landriscina a spiegare lo stato dell'arte e quantificare le risorse da mettere in campo. A precisa domanda di un telespettatore, ieri sera in diretta negli studi di Espansione Tv, su quale fosse la priorità del sindaco, il primo cittadino ha risposto: la sicurezza nelle scuole.

Gli edifici cittadini pagano anni di ritardi e ora è necessario rimediare. Quest'anno l'investimento è pari a 5 milioni.

Nelle scorse settimane era stato l'assessore competente, Angela Corengia, a spiegare che prosegue il monitoraggio negli istituti. «Gli istituti sono tutti sotto controllo, è la nostra priorità - aveva dichiarato l'assessore di Palazzo Cernezzi - Abbiamo già avuto incontri con Ats e con gli uffici tecnici comunali e sono previsti diversi progetti per la sistemazione di alcune scuole. Purtroppo abbiamo alle spalle decenni di incuria. Ora dobbiamo rimediare».

È prevista una serie di interventi per la sistemazione e la messa in sicurezza di alcuni edifici, come ad esempio quello di via Giussani o la primaria "Picchi" di Albate.



A destra, il sindaco di Como Mario Landriscina durante la diretta con i cittadini nello studio di Espansione Tv. Sopra, la scuola di Albate in piazza IV Novembre, chiusa in anticipo rispetto alle vacanze natalizie a metà dicembre dopo il crollo di detriti e intonaco in un'aula

**In una scuola elementare**

## Abuso di disciplina, maestro a processo «Atteggiamenti giocosi ma dolorosi»

(**m.pv.**) Da una parte c'è un maestro di storia e geografia di una scuola elementare dell'Erbese (44 anni) a processo con l'accusa di aver abusato dei mezzi di correzione e di disciplina. Contro di lui si sono schierati i genitori di una classe quarta cui i figli raccontavano dei contatti fisici con il maestro, che in alcune circostanze li prendeva per il collo e li strattonava. «Atteggiamenti fatti in modo giocoso ma comunque doloroso», è stato detto in aula, tanto che un ragazzo fu addirittura costretto a fare accesso al pronto soccorso. Dall'altra c'è lo stesso imputato, che non avrebbe negato il suo atteggiamento «giocoso» ritenuto un modo per relazionarsi con gli alunni. Le vicende dell'anno scolastico 2015-2016 della classe quarta dell'istituto dell'Erbese sono risuonate ieri nell'aula al piano terra del palazzo di giustizia. È stata anche sentita la preside che ha riferito di essere rimasta sorpresa quando i genitori, nell'aprile 2016, le chiesero un incontro. «Pensavo che volessero parlarmi di una insegnante che non gradivano, perché all'antica. Cosa intendo? che pretendeva il rispetto delle regole e l'educazione, non una cosa tanto comune nelle scuole di oggi». La preside ha riferito che di quell'insegnante di storia e geografia nessuno le aveva mai detto nulla di male. «Non avviai un procedimento disciplinare, non avevo elementi sufficienti per farlo. Dissi però all'insegnante che il contatto fisico non era necessario per le attività didattiche». Il procedimento disciplinare fu poi aperto quando fu emesso il decreto penale. «Cosa penso di quella classe quarta? - ha concluso la preside, incalzata dalla difesa - Che era particolare da un punto di vista comportamentale. Erano alunni molto vivaci e poco inclini alle regole».

**Alcuni reati, datati 2011, sono sul filo della prescrizione**

# Finte assunzioni in cambio di permessi di soggiorno: chieste 5 condanne

(**m.pv.**) La pubblica accusa ha formalizzato ieri le richieste di pena a carico di cinque stranieri. Uno è accusato di essere il datore di lavoro che fingeva di assumere a tempo indeterminato per far acquisire il permesso di soggiorno per motivi di lavoro. Gli altri, erano i presunti beneficiari di questo "giro". Il pm ha chiesto 1 anno e 8 mesi per il datore di lavoro, tra i 6 mesi e i 9 mesi per gli altri quattro imputati. La sentenza è attesa per luglio anche se su più di un capo di imputazione (alcuni risalgono al 2011) pende la prescrizione fin dal primo grado di giudizio. Il processo era nato dall'inchiesta della Procura che aveva coinvolto quindici immigrati. Cinque le posizioni ancora aperte: quella del datore di lavoro, titolare di una impresa edile (è un tunisino di 49 anni, difeso da Angelo Bianchi) e di quattro immigrati, tre tunisini e un algerino, rappresentati da Rita Mallone, Alessandro Borghi, Daniela Danieli e Davide Arcellaschi. Le difese hanno chiesto per tutti l'assoluzione. Secondo i legali i lavori erano stati realmente offerti, anche se saltuari, e si sarebbe trattato al massimo di leggerezza e non di dolo.

Code di immigrati davanti agli sportelli della Questura di Como